

L'artista. Nota biografica

Stefano Arienti nasce nel 1961 ad Asola, nel Mantovano, da famiglia di origine contadina e trascorre l'infanzia in una vecchia cascina della campagna padana. Da ragazzo sviluppa interesse per gli studi scientifici e alla fine degli anni Settanta si trasferisce a Milano per frequentare la facoltà di Scienze Agrarie, dove si laurea nel 1986. Durante gli studi conosce alcuni giovani artisti dell'avanguardia milanese tra cui Corrado Levi che sarà il suo primo maestro. Esordisce in campo artistico senza alcuna formazione accademica: la sua creatività prende avvio da riflessioni che spaziano dal mondo della biologia a quello della storia dell'arte, dall'attrazione per la cultura orientale all'amore per la natura, cui si accompagna la passione per il collezionismo sviluppata fin da bambino.

Nel 1985 partecipa alla sua prima collettiva con *Muffe*, intervenendo con gessetti colorati sui muri scrostati e umidi dell'ex fabbrica di motori elettrici Brown Boveri nel quartiere Isola di Milano. E' intuibile fin d'ora quella che sarà una costante nella metodologia dell'artista: intervenire su immagini, oggetti o superfici già esistenti per conferire loro nuovo aspetto e significato.

Successivamente espone a Ferrara e a Milano; qui nel 1986 tiene la sua prima personale nello Studio di Corrado Levi e nel 1989 allestisce una mostra presso lo Studio Guenzani: presenta al pubblico la serie delle *Alghè*, lunghe e leggere strisce di plastica colorata pendenti dall'alto, e le *Turbine*, sculture ricavate dalla piegatura delle pagine di riviste e volumi di carta industriale: in entrambe le tipologie conta l'aspetto processuale della creazione dell'opera così come la scelta dei materiali, attinti alla realtà quotidiana. Boetti e Munari, Tony Cragg e Carla Accardi, Pino Pascali e Piero Gilardi sono gli artisti che esercitano sul giovane Arienti una sensibile influenza.

Nel 1990 è invitato a partecipare alla sezione "Aperto" della XLIV Biennale di Venezia e dal 1991 espone al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. E' di questi anni una nuova serie di lavori: i *Manifesti cancellati*, i *Libri cancellati* e le *Diapositive graffiate*. Alla metà degli anni Novanta, l'affermazione in campo internazionale dell'artista è sancita dalla partecipazione ad esposizioni allestite in sedi prestigiose come il Museo Reina Sofia di Madrid. In quello stesso periodo Arienti inizia la sua sperimentazione di lavori improntati al rapporto con lo spazio e la società come, ad esempio, i *Murazzi dalla cima*, intervento su un tratto molto frequentato del lungo Po nel centro di Torino.

Nel 1997 le sue opere figurano in prestigiose mostre collettive come "Pittura Italiana" al Castello di Rivoli e "Fatto in Italia" al Centro d'Arte Contemporanea di Ginevra. Viene inoltre pubblicata, dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la prima monografia sull'artista.

Nel 2004 a Roma, il MAXXI, Museo delle Arti del XXI secolo, in collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, gli dedica la prima grande personale pubblica. Nello stesso anno Arienti diviene *artist in residence* presso l'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, prestigiosa istituzione le cui collezioni di arti decorative e di arte asiatica saranno per lui spunto di nuova ispirazione. Nel 2007 una nuova e altrettanto importante residenza artistica gli viene offerta dall'Artpace di San Antonio nel Texas.

Sono di questo momento i lavori eseguiti con la tecnica della traforatura, per mezzo della punta di un mini trapano, di materiali diversi attinti perlopiù al mondo del quotidiano, dalle portiere di

automobili ai dischi in vinile, i *Macramè*, che propongono i delicati effetti delle omonime trine su supporti inusuali come l'onice o il marmo, e i *Libri tranciati*.

In questi ultimi anni l'artista si è anche cimentato con grandi installazioni di forte suggestione, come ad esempio quella denominata *Enciclopedia*, allestita nel 2009 con libri e lane cardate nel Complesso di Santo Spirito in Sassia a Roma.

Alla fine del 2009 molte delle sue opere sono state esposte nella mostra personale allestita nel Palazzo Ducale di Mantova.

Stefano Arienti ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Bergamo e dal 2003 è docente presso la facoltà di Design e Arti all'Università IUAV di Venezia.